

GIOVANNI BATTISTA RE*

Il simbolico valore culturale e religioso

1. Questa prestigiosa sede che normalmente vede riuniti Accademici di altissimo livello per studiare problemi di grande interesse per l'umanità (dal tema dell'evoluzione e della creazione, trattato nello scorso mese, a quello dell'inquinamento dell'ambiente, a quello del riscaldamento dell'atmosfera e dei cambi climatici globali, ecc., solo per citarne alcuni.), ci vede riuniti per una riflessione su un prodotto della terra importante per il benessere dell'umanità: l'ulivo e il suo olio.

Quanti lavorano nell'industria dell'olivo e dell'olio conoscono molto bene i pregi economici e pratici dell'ulivo e i vantaggi dell'olio, ma io vorrei accennare in particolare ai pregi religiosi e spirituali e al simbolismo dell'olio, traendo ispirazione da quanto dice al riguardo la Bibbia.

Con viva cordialità porgo a tutti un affettuoso saluto, ispirato da sentimenti di apprezzamento per quanti si dedicano a coltivare gli ulivi e a produrre olio, tanto utile per favorire la buona salute e rendere gustosi i cibi in innumerevoli applicazioni.

I Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono terre di ulivi. L'Italia ha ulivi in tutto il suo territorio: in panorami ridenti vicino ai laghi o in colline amene di molte regioni che, proprio a motivo di essi, hanno un fascino più attraente. In località di terra secca, riarsa dal sole cocente come la Puglia, l'ulivo, con il suo fogliame grigio verde, dà al paesaggio un tocco di vita che apre alla speranza.

L'ulivo è un albero di austera e rara bellezza: l'altezza non supera i dodici metri, mentre la sua vita è lunga, fino a diventare plurisecolare; il suo sviluppo è lento, con delle curvature a volte capricciose e insolite, determinate dalle

* *Cardinale, Prefetto della Congregazione per i Vescovi*

asprezze dell'ambiente; la base, ispida di nodi e possente, gli dà un'aria di scultura antica e al tempo stesso moderna; le sue fronde, di un verde grigiastro, sono resistenti a tutti i climi.

La magnificenza dell'ulivo è cantata dai poeti dell'Antico Testamento. Nelle loro metafore l'ulivo simbolizza salvezza e prosperità. Il salmo 128, nell'esaltare «l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie», dice: «la tua sposa è come vite feconda nell'intimità della tua casa, i tuoi figli come virgulti d'olivo intorno alla tua mensa». Il profeta Osea canta così la forza e la bellezza dell'ulivo: «metterà radici come il cedro del Libano, si espanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'ulivo e la fragranza del Libano» (Os 14, 6-7).

Nella descrizione che nel Primo Libro dei Re viene data del Santo dei Santi del tempio di Gerusalemme si precisa che «Salomone nella cella fece due cherubini di legno d'ulivo, alti dieci cubiti. fece costruire la porta della cella con battenti di legno d'ulivo. lo stesso procedimento adottò per la porta della navata, che aveva stipiti di legno d'ulivo» (cfr. 1Re 6, 31-33).

Quando si volle rendere onore a Giuditta, la si «incoronò di fronde d'ulivo ed ella precedette tutto il popolo, guidando la danza di tutte le donne» (Giuditta 15, 13).

In alcuni Paesi mediterranei gli ulivi e l'olio ne hanno addirittura contrassegnato la natura: penso alla Palestina e alla Grecia dorica, ma anche alla Spagna, Francia e Nord Africa.

In tali Paesi l'ulivo, anche in secoli lontani, ha avuto un posto di rilievo nella vita sociale e commerciale, per i molteplici usi a cui l'olio si presta, e un posto di rilievo anche nella religione e nella letteratura per la ricchezza di significati e di simbolismi che reca in sé.

Come noto, il ramoscello d'ulivo è nel mondo intero simbolo di pace. L'origine di questo simbolismo la troviamo nell'iconografia paleocristiana delle catacombe, in riferimento alla colomba che tornò all'arca di Noè proprio con un ramoscello d'ulivo per indicare che l'acqua del diluvio era ormai passata (cfr. Gen. 8, 11).

2. L'olio è fonte di ricchezza perché si presta a svariati usi e a differenti applicazioni.

L'olio serve per gli alimenti. Può essere utilizzato crudo, ma anche elaborato, fritto, cotto.

L'olio, fin dai tempi antichi, è stato usato per l'illuminazione. Ne sono prova i numerosi reperti archeologici di lampade di terracotta che si trovano in Egitto, in Grecia, in Palestina, a Roma nelle catacombe, ma anche a Ostia Antica, a Pompei e a Ercolano, per citare alcuni luoghi tra i più conosciuti.

Nel mondo biblico ci sono numerosi testi che parlano dell'olio come mezzo per illuminare: uno dei più significativi è il testo dell'Esodo (27, 20-21), dove il Signore indica a Mosè: «Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada nella Tenda dell'Alleanza». E nel Nuovo Testamento, Gesù dalle lampade a olio trae una delle sue più belle parabole, quella delle dieci vergini in attesa dello sposo (Mt 25, 3ss).

L'olio veniva usato nell'antichità anche per preparare i profumi: unendo a esso essenze preziose, come il nardo, diveniva perfino il profumo della casa reale. Profumo «assai prezioso» che ritroviamo nel Vangelo di Marco (14, 3), quando Gesù era di passaggio a Betania e «mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo». E l'evangelista Giovanni (12, 3) aggiunge come dettaglio che «tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento».

Anche nell'Antico Testamento, nel Cantico dei Cantici, la sposa loda lo sposo i cui profumi «per la fragranza sono inebrianti».

L'olio nell'antichità veniva usato sovente come medicinale. Nel Nuovo Testamento, nella parabola del Buon Samaritano, l'olio lenisce il dolore; donato per pietà, diviene immagine della misericordia (Lc 10, 34).

L'olio infine veniva usato negli stadi dagli atleti per rassodare i muscoli e rendere più forti. Da qui verrà uno dei simboli rituali più comuni dell'olio (come ad esempio nel Battesimo per l'olio dei catecumeni): entra in profondità, rende forti e dona l'energia per resistere agli attacchi del male.

3. In Egitto il Re Sargon I di Accad era chiamato «l'unto del Dio dei cieli».

L'olio di ulivo è considerato dotato di una particolare forza e virtù spirituale: versato sul capo di un uomo lo eleva alla categoria di scelto da Dio come re, o sacerdote, o profeta, o inviato.

Nei libri sacri l'olio è generalmente immagine della prosperità (cfr Dt 33,24), della gioia, della forza (cfr Sal 45,8; 133,1; Is 61,3).

L'Antico Testamento vede nell'olio la benedizione divina, la sapienza, l'amore, l'amicizia, la fraternità, la gioia e la felicità, l'elezione divina e addirittura lo Spirito di Dio.

In Israele il rito dell'unzione ha sempre avuto un significato religioso e viene considerato come una consacrazione: per destinare un uomo alla regalità, come avvenne quando Samuele unse Davide per farlo re (1Sam 10, 16), per diventare profeta o sacerdote. Fino ad arrivare alla forma sostantivale di «Unto», in ebraico «Messiah», in greco «Xristós», come sinonimo di Re istituito per volontà di

Dio, di profeta incaricato di compiere una missione di sollievo e di consolazione, finendo con il concretizzarsi nella speranza israelitica di un Liberatore.

È significativo che Gesù, nella Sinagoga di Cafarnaò, applichi a sé quanto diceva il Profeta Isaia (61,1): «Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione ed ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi.» (Lc 4, 18).

Nel Nuovo Testamento l'unzione è immagine che rappresenta l'azione dello Spirito Santo (Atti 10, 38; 2Cor 1,21; Gv 2, 20-27). I discepoli di Gesù hanno riconosciuto che lui solo meritava questo titolo di «Unto», o «Cristo», e ne hanno dato testimonianza (Mt 16, 16).

Finalmente, Gesù stesso è l'Unto per antonomasia, è il Messia, il Cristo. Egli riunisce in sé le funzioni di re, di sacerdote e di profeta, che erano appunto le tre funzioni e i tre significati simbolici dell'unzione.

L'olio è anche simbolo dello Spirito Santo. Questo spiega perché la Chiesa dà tanto rilievo all'unzione: nel Battesimo, nella Cresima, nella consacrazione dei sacerdoti, dei Vescovi e delle chiese, e nell'unzione degli infermi.

In conclusione, molti sono i pregi concreti dell'olio di oliva, ma la ricchezza del suo simbolismo lo rende ancor più pregevole.

RIASSUNTO

La magnificenza dell'ulivo è cantata dai poeti dell'Antico Testamento. Nelle loro metafore l'ulivo simbolizza salvezza e prosperità, benedizione divina, amore, fraternità, gioia e felicità.

Il ramoscello d'ulivo è nel mondo intero simbolo di pace, in riferimento alla colomba che tornò all'arca di Noè proprio con uno di essi per indicare che il diluvio era ormai cessato.

L'olio di ulivo è considerato dotato di una particolare forza e virtù spirituale: nel Vecchio Testamento, veniva versato sul capo di un uomo per elevarlo alla categoria di scelto da Dio come re, o sacerdote, o profeta, o inviato. Nel Nuovo Testamento, Gesù stesso è l'«Unto», in ebraico «Messia», in greco «Cristo».

L'olio è anche simbolo dello Spirito Santo. Questo spiega perché la Chiesa dà tanto rilievo all'unzione: nel battesimo, nella Cresima, nella consacrazione dei sacerdoti, dei Vescovi e delle chiese, e nell'unzione degli infermi.

ABSTRACT

The splendour of the olive is extolled by the poets of the Old Testament. In their metaphors the olive symbolizes salvation and prosperity, divine blessing, love, fraternity, joy and happiness.

The olive branch is recognized throughout the world as a symbol of peace, as it recalls the dove which carried the branch back to Noah's Ark, indicating that the flood was finally over.

Olive oil is considered to be endowed with a certain spiritual power and strength: in the Old Testament, it was placed on the head of a man who had been chosen by God to be elevated as king, priest, prophet or messenger. In the New Testament, Jesus himself is "the Anointed One", in Hebrew "Messiah", in Greek "Christ".

The oil is also a symbol of the Holy Spirit. This explains why the Church stresses the importance of anointing: during Baptism, Confirmation, the ordination of priests, the consecrations of Bishops and churches and the anointing of the sick.

